

Maggiore fanteria carrista s.p.e.  
**FRANCESCO DE MARTINI**  
 Ufficio Informazioni Africa Orientale  
 fu Antonio e di Mocadié Sofia, da Damasco (Siria)



Già affermatosi in gesta magnifiche per essenza di valore e temerario ardimento. Braccato dal nemico occupante, venuto a conoscenza dell'esistenza di un deposito di materiali, del valore di miliardi, di grande interesse ai fini operativi dell'avversario nonostante la stretta vigilanza riusciva ad incendiarlo, per sua iniziativa e da solo, con gravissimo rischio ed estrema abilità, determinandone la totale distruzione. Subito dopo prendeva il mare su un mezzo di scarsa efficienza e, lottando contro l'infido equipaggio e la furia degli elementi, raggiungeva la costa araba, da dove riusciva a ristabilire contatti — come da ordine ricevuto — con la Patria lontana. Incaricato di nuova missione, benché fisicamente debilitato e privo di qualsiasi aiuto, animato da ferma volontà e fede inesausta, si avventurava ancora una volta in mare aperto su fragile imbarcazione di fortuna per rientrare in Eritrea. Catturato da unità navali nemiche, che lo ricercavano, destava l'ammirazione dello stesso avversario per il suo eccezionale coraggio e la generosa non curanza del pericolo. Fulgido esempio, luminosa affermazione e simbolo della eroica resistenza italiana in terra d'Africa. Massaua – Daga, 1-7 agosto 1941 – Mar Rosso, 16 luglio-1° agosto 1942.<sup>44</sup>

### Note Biografiche

Chiamato alle armi ed assegnato al deposito del Reggimento carri armati di Roma nel novembre 1923, due anni dopo fu promosso sergente maggiore. Nell'aprile 1927 fu inviato in A.O. al seguito della missione del Duca degli Abruzzi in accompagnamento di due carri armati Fiat 3000, donati dal Governo all'Imperatore d'Etiopia. Messo a disposizione del Governo etiopico fu il primo istruttore e poi il comandante di un reparto di carri armati e mitraglieri del Negus. Nel 1928 il suo energico intervento stroncò la congiura di palazzo capeggiata dal *Dejasmac* Abau Kau, comandante delle guardie imperiali e salvava la vita al Principe ereditario Tafari, divenuto poi Negus. Nel 1932 lasciò l'incarico e prestò servizio alla Legazione italiana di Addis Abeba a disposizione dell'Addetto Militare. Destinato all'Ufficio politico del Comando Supremo in A.O. nel 1935, fu distaccato a quello della Dancalia Meridionale in Beilul (Assab). Durante il conflitto etiopico, nominato vicecomandante della banda di Beilul, procedeva all'occupazione dell'Aussa ed otteneva la sottomissione dello stesso Sultano. Successivamente chiamato al Comando Superiore A.O. in Addis Abeba, organizzava una banda irregolare composta di elementi dell'ex guardia imperiale etiopica di cui prese il comando. Il 28 luglio 1936 su Monte Entoto, respingendo e volgendo in fuga i ribelli che avevano occupato buona parte della Capitale. Rientrato in Italia, frequentò a Parma la Scuola di applicazione d'arma di fanteria e nel novembre 1937 venne nominato sottotenente in s.p.e.. Tenente dall'aprile 1939, prese parte col 31° reggimento carristi

<sup>44</sup> D.P.R. 26 aprile 1957 (2525) registrato alla Corte dei Conti il 12 luglio 1957, Esercito, (registro n 30 foglio n 252).

all'occupazione dell'Albania dal maggio 1939 al febbraio 1940 quando ripartì per l'A.O., destinato al Comando Truppe Hamara, ove assumeva nell'aprile 1940 il comando della banda Danghilà che per circa un anno condusse in numerosi combattimenti nel Goggiam Settentrionale. Trasferito all'Ufficio I del Governo Generale dell'A.O. nel marzo 1941, fu nominato capo-centro della Dancalia. Ferito e fatto prigioniero dagli inglesi a Gargori, Aussa, nel combattimento del 13 luglio 1941 fu ricoverato all'ospedale di Dessié. Riuscì ad evadere cinque giorni dopo e giunto ad Asmara ebbe l'ordine segreto di portarsi a Gedda nell'Arabia Saudita per ristabilire il collegamento radiotelegrafico con Roma e per informare sulla situazione militare dell'A.O.. Fuggito audacemente da Massaua su una barca dopo aver incendiati i depositi di materiali bellici inglesi concentrati a Daga, assolse brillantemente la missione. Ricevuto l'ordine di rientrare in A.O., durante il viaggio di ritorno, su imbarcazione di fortuna, il 10 agosto 1942 veniva fermato da una nave da guerra inglese in acque del territorio saudiano-neutrale e, riconosciuto, fu condotto prigioniero nel Sudan e poi in Egitto. Restituito in Patria nel gennaio 1946 e promosso capitano, fu trasferito alle Scuole Centrali Militari a Cesano per la Scuola Carrismo, quindi allo Stato Maggiore Esercito – Ufficio I. Promosso tenente colonnello prestò servizio all'82° reggimento fanteria dal gennaio 1955 al febbraio 1956. Promosso colonnello nel gennaio 1957, fu collocato in ausiliaria nell'agosto del 1959. Il 16 ottobre 1962 fu promosso generale di brigata.

**Ulteriori ricompense:** M.A.V.M. sul campo (Addis Abeba, luglio 1936); M.B.V.M. (Goggiam – Africa Orientale Italiana, giugno 1940); Cavaliere O.M.I. (Africa Orientale Italiana, marzo 1941 - agosto 1942); promozione sottotenente in s.p.e. per meriti di guerra (Sardò – Aussa, aprile 1936); capitano per meriti di guerra (Goggiam Settentrionale, aprile - maggio 1940).